Venerdì 26 Giugno 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 151.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Ringraziamo que' cortesi comprovinciali che già mandarono il loro nome, e così i vecchi Soci ed amici per loro costante benevolenza.

Anche pel secondo semestre 1891 abbiamo pronti Romanzi, Racconti e scritti letterari destinati all'Appendice, e possiamo annunciare aumentato il numero de' nostri Corrispondenti per la Cronaca provinciale.

La Direzione.

UN DISCORSO
DELL'ON. MARINELLI

Come dicemmo jeri, giova che gli Elettori sappiano quale e quanto sia la cooperazione de' lor Rappresentanti al lavoro legislativo. Quindi ci piace riferire dagli Atti parlamentari un Discorso pronunciato dall'on. Marinelli, Deputato del I.o Collegio Udine, su argomento di sua speciale competenza scientifica.

Nella tornata straordinaria di domenica 14 giugno era in discussione il bilancio del Ministero della guerra, ed al Capitolo 21, Personale dell'Istituto geografico militare, stavano preventivate lire 385,000. Ed è su quell'Istituto e su questa cifra che verte il Discorso dell'on. Deputato, ch'è poi una illustrazione della Scienza geografica.

—

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinelli.

Marinelli. Mi sono iscritto per parlare a questo capitolo, perchè intendo di muovere due modeste raccomandazioni all'onorevole signor ministro della guerra. Una di queste concerne un lavoro assegnato qualche anno fa all'Istituto geografico militare, vale a dire il completamento della misura della superficie d'Italia.

Mi si consenta di esporre alcuni brevi cenni che valgano a far conoscere in qual modo all'Istituto geografico militare fu assegnata questa operazione di misura dell'area del Regno. Fin dal momento nel quale il Regno d'Italia venne unificato, all'Ufficio di statistica, e all'Amministrazione italiana in generale, parve importantissimo conoscere l'estensione del Regno. Senonchè, allorchè si venne a determinarla, si dovette accorgersi che mancavano gli elementi per conoscere tale estensione superficiale; mancava un catasto uniforme, mancava una misura geometrica generale. Si dovette quindi ricorrere a combinazioni e ritocchi, i quali condussero alla conclusione che s'ignorava il dato vero ed esatto riferentesi alla superficie d'Italia. Per quanti tentativi si facessero per conoscerlo in una misura approssimativa, essi riuscirono tutti infruttuosi. Pur tuttavia, siccome un numero bisognava offrire e stabilire, così si convenne fino dal 1872 che l'area complessiva del Regno d'Italia si potesse ritenere di 296,323 chilometri quadrati, ma tutti (e prima degli altri il nostro solerte Ufficio di Statistica) conoscevano il valore molto largamente approssimativo, molto problematico, anzi dirò il non valore di questa cifra.

Era però difficile arrivare al rimedio, e ci voleva precisamente uno scandalo, perchè si sentisse la necessità di procedere ad una nuova e fondamentale misura areometrica del Regno. Lo scandalo venne e, cosa singolare, venne dalla Russia.

È noto che nel 1882 il generale Strelbitsky pubblicò un'opera sulla superficie d'Europa, e che una parte di quest'opera riguardava precisamente l'area d'Italia e delle sue Provincie. Ora, con meraviglia di tutti, il generale russo concludeva che l'area complessiva d'Italia non era niente affatto di 296,323 chilometri quadrati, ma invece era di 288 540, qualche cosa come 7,783 chilometri quadrati meno di quello che si riteneva quale dato ufficiale in Italia.

Naturalmente il fatto non poteva non imporre; pareva che il nostro Regno avesse subìto una sorta di *deminutivo capitis*, certo una diminuzione di territorio; si perdeva quasi l'estensione di due provincie del Regno. Allora si pensò immediatamente di porre mano al rimedio. E siccome in effetto il lavoro del generale russo, se dal punto di vista del procedimento era stato corretto, non lo era del pari dal punto di vista dalla scelta del materiale cartografico sul quale era stata condotta la misura areometrica, così non si potevano accettare come certi nemmeno i suoi dati. D'altra parte non sarebbe stato conveniente accettarli, poichè a tutti sembrava un dover nostro determinare questi elementi che sono fondamentali per ogni lavoro statistico, geografico ed amministrativo del Regno.

Per cui, pensando che, nel frattempo, si erano andati raccogliendo molti dati; che era stato condotto a termine gran parte del rilievo geodetico e topografico del Regno e che quindi si possedeva un materiale senza confronto migliore di quello sul quale era stato condotto il lavoro del generale russo, (in seguito a proposte dell'Ufficio di Statistica e a studi, ai quali non fu estraneo neanche chi vi parla) si credette opportuno d'incaricare il nostro Istituto geografico militare di compiere una nuova misura areometrica del Regno.

L'Istituto geografico si accinse a questo lavoro e lo condusse in modo veramente degno di ogni lode. La «valutazione» della superficie del Regno d'Italia (è il titolo che volle dare l'Istituto al nuovo lavoro) la valutazione dell'area d'Italia, fu un lavoro lodato meritamente all'estero e fra noi. E tale lavoro pervenne ad una conclusione ancora inattesa: cioè, che l'area d'Italia non era di 296,000 (lascio i rotti) chilometri quadrati, non era di 288,000, secondo indicava il generale russo; ma era di 286,588 chilometri quadrati. (*Si ride*). Si perdevano altri 1,950 chilometri quadrati di territorio. Tuttavia si aveva, così, il calcolo approssimativamente esatto della superficie del nostro paese.

Se non che l'Istituto geografico militare, non potè condurre a termine completamente questo lavoro.

Per quale motivo? Esso aveva de' limiti esatti della misura che doveva fare in quanto e fintanto che considerava l'area del territorio complessivo tra i confini politici del Regno (che si conoscono bene) e le spiagge, i litorali, sia della parte penisulare, come delle isole; ma, quando si trattava di determinare l'area delle circoscrizioni amministrative e politiche del Regno, provincie, circondari, ecc., esso si accorse di non poter fare affidamento sulla esattezza dei confini assegnati ad esse, non essendo accertati quelli dei singoli Comuni.

Una volta che non poteva fare affidamento sulla esattezza di questi ultimi, ne veniva che nemmeno le provincie ed i circondari esso poteva determinare con confini esatti. Quindi l'Istituto avvertì, fin da quel momento, il ministro di agricoltura e commercio, il quale aveva preso i concerti col ministro della guerra per procedere a questa operazione, lo avvertì immediatamente che esso poteva condurre a termine il lavoro generale, ma non il lavoro particolare.

Una volta, però, pubblicato il suesposto dato complessivo, per eccitamento mio e d'altri, si venne ad un accordo fra i ministri della guerra, delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura e commercio, perchè si vedesse di determinare, con una certa approssimazione, anzi con quanta approssimazione fosse possibile i confini dei Comuni d'Italia, acciocchè l'Istituto geografico militare potesse proseguire nel lavoro incominciato. Difatti venne daccapo incaricato l'Istituto geografico militare di raccogliere gli elementi di rettificazione dei confini comunali e provinciali, elementi, che a mezzo dell'Ufficio di Statistica, gli pervenivano dalle Prefetture del Regno, e quindi di procedere alla determinazione dell'area delle singole provincie d'Italia.

Il lavoro, cominciato, se non erro, nel 1886, ed eseguito con la stessa diligenza e con un procedimento planimetrico analogo a quello seguito nella citata «Valutazione» venne condotto fino al 1888. Nel 1888, se le mie informazioni sono esatte, l'Istituto geografico militare sarebbe stato al caso di pubblicare le aree delle provincie Siciliane, quelle delle tre Calabrie e quelle della Liguria. Senonchè dal 1888 non si sentì più parlare di codesto lavoro; e io dubito forte che la operazione sia stata sospesa. Probabilmente altri lavori, che vennero creduti di maggior urgenza, che non fosse questo, assorbirono l'attività dell'Istituto. Tuttavia io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questo, imperocchè oggi noi siamo davanti a una grave anormalità.

Quando i nostri dati ufficiali, sia statistici, sia amministrativi, sia di altro genere, vengono pubblicati, noi ci troviamo in presenza di questo fatto. Si ha l'area d'Italia in questi 286,588 chilometri quadrati di cui ho parlato poco fa, ma quando si devono dare le aree delle singole divisioni amministrative, noi abbiamo tante aree che sommate assieme superano quella cifra di oltre a 9,000 chilometri quadrati. Insomma una enormità.

Ora io raccomando vivamente al ministro della guerra perchè veda di spingere l'Istituto geografico a compiere quel lavoro, che esso ha iniziato così bene, e questa mia raccomandazione verrà opportuna in questo momento forse anche pe un'altra considerazione. Abbiamo visto che ragioni di economia hanno fatto sospendere il censimento della popolazione pel 31 dicembre 1891. Questa sospensione porterà forse un ritardo di due o tre anni, al compimento di quest'opera. Per me è un vero dolore che il censimento non si compia, quando penso che ci sono 17 Leggi nel Regno che si basano proprio sull'elemento della popolazione accertato dai censimenti generali. Almeno facciamo sì che il male non venga tutto per nuocere e facciamo in modo che, quando dovremo compiere il futuro censimento, sia pronto anche quest'altro elemento ch'è fondamentale per ogni studio statistico chè l'elemento costante di ogni confronto anche di carattere demografico.

Per tutto questo attendo ed invoco dall'onorevole ministro una parola che ci assicuri, che il lavoro di determinazione dell'area del nostro paese venga presto ripreso e condotto a fine.

È giacchè ho facoltà di parlare, mi permetto ancora di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su di un altro fatto, che riguarda pure l'Istituto geografico militare.

Le parole di lode, che ho pronunciato prima, all'indirizzo di questo Istituto, devo ripeterle per molti, anzi, per quasi tutti gli altri lavori da esso compiuti, geodetici, topografici, o di altra natura, e sia pure anche per ciò che concerne il lato tecnico della formazione della grande carta d'Italia ch'esso pubblica nella scala dell'1 al 100,000.

Ma queste stesse parole di elogio non posso rivolgerle per le carte pubbliche in scala minore. Quando io considero le carte a 1:1,000,000 a 1:8,000,000 a 1:5000,000, trovo che dal lato della esecuzione e del disegno l'Istituto merita certamente lode; ma quando esamino la composizione delle carte, trovo che se vi concorse l'opera di un valente topografico, di un valente disegnatore, di un valente incisore, vi è mancata quella del geografo. Ci sono infatti molte mende, tra cui alcune veramente essenziali, delle quali potrei anche dare qualche saggio, se non temesse di tediare la Camera.

Raccomanderei dunque all'onorevole ministro che provvedesse affinchè alla compilazione di queste carte fosse anche addetto un geografo di professione, che può benissimo trovarsi fra gli stessi ufficiali formanti parte dell'Istituto, e che certamente si deve trovare fra i distinti ufficiali del nostro Corpo di Stato maggiore.

Per ora non possiamo neppur pensare ad affidare (come sarebbe forse desiderabile) all'industaia privata queste carte la cui scala è fra 1 : 1,000,000 e 1 : 100,000 perchè purtroppo in Italia non v'è ancora un Istituto privato, che sia fornito del macchinario e del personale occorrente.

Ma una volta che l'Istituto geografico militare si è assunto anche questa sorta di pubblicazioni, esso deve ben guardarsi dal dare alla luce carte geografiche le quali sieno meritevoli di censura.

E con questo ho finito. (*Approvazioni*).

A proposito dell'on. Marinelli, oggi alla Camera deve farsi l'estrazione di quanti nomi di Professori superano il numero legale.

Auguriamo che il nome del prof. Marinelli non venga *sorteggiato*. Ad ogni modo, nelle condizioni attuali del I.o Collegio Udine, il partito più savio, qualora fosse *sorteggiato*, sarebbe quello di riconfermargli la fiducia, dacchè potrebbe intanto accadere che taluno de' Professori-Colleghi passasse ad altra categoria.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Pres. FARINI.

Si continua la discussione sul bilancio della guerra, e se ne approvano i capitoli.

Si approvano i provvedimenti per il contrabbando e le guardie di finanza.

Procedesi alla discussione sull'autorizzazione al governo a procedere con un regolamento alla conservazione della Laguna Veneta.

Finali ricorda i precedenti della legge e la sua lunga incubazione. Oggi contrapponesi al progetto una relazione e un ordine del giorno che implicano il rigetto della legge. Non sa se il ministero accetta l'ordine del giorno: comunque un progetto deve essere presentato e raccomanda lo sia in breve.

Branca dichiara di accettare l'ordine del giorno concordato con l'ufficio centrale. Farà senza indugio studiare la questione onde concretare e presentare un progetto.

L'ordine del giorno dell'ufficio centrale è approvato.

Si approva l'inversione dell'ordine del giorno accordando la precedenza allo stato di previsione del tesoro, di cui si procede alla discussione. Si approvano i capitoli senza discussione.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 25 — Pres. BIANCHERI.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

Dopo qualche vivace incidente imbrianino a proposito del risanamento di Napoli, approvansi i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo dell'entrata in lire 1,775,123,003.33.

Si votano a scrutinio segreto il bilancio testè approvato ed il progetto sul termine per compiere nella città di Firenze le opere dichiarate di pubblica utilità con la legge 4 agosto 1870; e risultano approvati con 208 voti contro 54.

Discutesi il progetto per la proroga dell'emissione dei biglietti di banca.

Ellena, avvertite alcune contraddizioni del ministro Luzzatti, afferma che il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 20

IL MEDICO MAGO

—

Racconto del principio del secolo

—

(DAL FRANCESE)

—

— Oh! non lo crediate, disse il Giovanotto gettandosi al collo del padre; v'ha ancora l'amore dei figli per quelli ai quali devono i loro giorni.

— Lo staremo a vedere, mormorò il vecchio.

— Che dite? replicò il giovane, che non avea inteso.

— Io dico che noi vedremo se quello che affermate sia vero, ribattè il dottore alzandosi, e fissando il suo sguardo su quello del figlio amoroso.

E dopo d'aver scritta la ricetta, se ne andò.

Tornato a casa, disse ad Ivarius, che tratteneva il bambino leggendo:

— Da domani ci metteremo all'opera.

— Sì, padrone, ma ci fa uopo una occasione.

— La ho disse il dottore sorridendo.

— E chi?

— La vedrai, curioso.

Ed il buon uomo rientrò nella camera dopo aver abbracciato il bambino che avea adottato.

VIII.

Come bene lo si può pensare, sebbene noi non se n'abbia fatto parola, la risurrezione tentata dal Dottore avea menato romore in città; e quantunque non riuscita completamente, il risultato che avea ottenuto aveva abbastanza dello strano perchè la riputazione del Dottore non fosse cresciuta.

I minimi detti di Servans, dopo quel curioso avvenimento, venivano raccolti, e quando si seppe che, lungi dal ritenersi sconfitto dall'insuccesso di quella prima esperienza, al contrario avea egli giurato di arrivare al suo scopo, quanti conoscevano il Dottore per uomo di genio e risoluto, aspettavano pazientemente una seconda prova, mentre i commenti sulla prima continuavano.

Da ciò risultava che tutti quelli i quali credevano nel tentativo del Medico, divennero fanatici e i dubbiosi cominciarono a ricredersi.

Poi ognuno sapeva che il D.r Servans si occupava seriamente dell'opera sua, e codesta testardaggine era garanzia di riuscita, poichè il Dottore era uomo di senso troppo profondo per seguire una idea falsa.

Tuttavia, per quanto grande fosse la sua preoccupazione, egli non tralasciava punto di visitare i suoi ammalati, imperocchè egli era di opinione di aver diritto di negligere i viventi solo quando fosse sicuro di risuscitare i morti, e anche in tal caso non era ben certo di tal diritto.

Solo ogni tanto si permetteva di mandar Ivarius a visitare taluni ammalati per sapere se proprio c'era bisogno delle sue visite speciali.

Già lo dicemmo; Ivarius era felice e fiero nello stesso tempo del bene che avea imparato a fare; e solo quando la sua responsabilità non fosse realmente troppo grande, disturbava il maestro; egli avea allora la doppia gioja d'essere utile al suo benefattore e di condurre fino alla fine le cure incominciate.

Adunque, l'indomani del giorno in cui il D.r Servans avea visitato l'avvocato, che non pareva in stato allarmante, lo si venne a chiamare dicendogli che l'infermo stava peggio. Ma contemporaneamente al domestico dell'avvocato, giunse o meglio piombava un giovane nella camera del medico chiedendo ad alta voce del D.r Servans.

— Sono io, signore, disse il medico stupefatto all'improvvisa comparsa.

— Perdonatemi se mi presento così, Dottore, fece il giovane lasciandosi cadere su di una sedia ed asciugandosi la fronte sudante; ma vi ha pericolo di morte, e non ebbi il tempo nemmeno di mettermi il cappello; — lo vedete.

— Sono ai vostri comandi, signore, rispose l'altro; di che si tratta?

— Si tratta di una giovane che si avvelenò.

— Ah! forse taluna vostra parente?

— No, rispose il giovanotto, ma una ragazza che mi è carissima, più cara della sorella maggiore.

— Andiamo, signore, andiamo. Ivarius, continuò il vecchio rivolgendosi al domestico, va dall'avvocato che non deve essere tanto aggravato; in ogni caso, fra un'ora al più tardi sarò da lui.

Poscia aprendo la porta:

— Precedetemi, signore, sono con voi.

Il giovanotto camminava così presto che il Dottore non poteva tenergli dietro. Tuttavia, siccome il caso appariva grave, Servans raddoppiò i suoi passi ed in meno di cinque minuti si trovò dinanzi ad una casa, sulla cui porta erasi fermato il suo conduttore che non avea fiatato strada facendo.

Questa casa era ad un sol piano, e dietro si vedeva un piccolo giardino dagli alberi nudi a quell'epoca dell'anno.

Il giovanotto montò i due scalini che davano accesso alla porta d'ingresso, battendone violentemente il martello.

Venne ad aprire una cameriera.

— E dunque? chiese il giovane.

— Nulla di nuovo, signor Enrico, rispose la donna; la povera ragazza soffre sempre orribilmente, ma non si lagna.

— In nome del cielo, signore, salvatela, disse il giovane volgendosi al Dottore.

— Conducetemi, signore, rispose questi, ed affrettiamoci.

Il signor Enrico, come lo avea chiamato la cameriera, fece entrare il medico nell'unico piano della casa e lo introdusse in una camera di gran semplicità, ma dove si indovinava la presenza di una donna per mille oggetti spesso inutili onde il sesso gentile ama contornarsi.

Il medico si avvicinò al letto sul quale la povera ragazza si contorceva in preda a violente convulsioni.

Una bianca spuma le usciva dalla bocca; i lineamenti contratti in modo orribile, e gli occhi aveano già la truce fissazione dell'agonia dolorosa.

— Dell'emetico all'istante! disse il Dottore.

Il giovane scomparve e qualche momento dopo tornò con quanto avea chiesto il medico.

Questi fece prendere una forte dose di vomitivo alla malata, e l'azione non si lasciò aspettare

Il più gran silenzio regnava fra gli spettatori di questa scena per tutta la sua durata.

(Continua).

progetto in discussione non è transitorio, ma contiene riforme profonde. Domanda le linee principali del progetto definitivo. Non può fidarsi delle dichiarazioni dei ministri, e dice che questa che si vuol fare non è una legge bancaria, ma una legge per le banche.

Vacchelli raccomanda di regolare la circolazione; deplora non sia stato presentato il riordinamento bancario. E' un anno perduto.

Maffei rileva il cattivo senso che farà sugli operai la concessione alle banche di emettere carta per un triplo della riserva, con guadagno pei capitalisti del 12 0|0. Domanda che si pensi non solo ai banchieri, ma anche agli operai, obbligando gli Istituti a fare anticipazioni al 2 0|0 alle Cooperative di lavoro.

Ferraris Maggiorino osserva che questo non è un progetto soltanto di proroga, ma cambia l'ordinamento del credito. Deplora si discuta in questi giorni, costringendo poi il Senato ad accettarlo per evitare i gravi danni derivanti dal respingere la proroga.

Grimaldi difende il progetto dicendo che la questione è stata maturamente studiata; che nelle attuali condizioni i provvedimenti proposti sono indispensabili; che la circolazione è con essi efficacemente garantita. Espone i vantaggi derivanti al Tesoro da questo progetto.

Su proposta di Biancheri deliberasi di discutere la relazione per l'accertamento dei deputati impiegati subito dopo il progetto relativo alla proroga d'emissione.

SUICIDIO.

Per qual vicenda il lugubre mistero
anzi tempo tentasti della vita?
dov'è quell'avvenire il cui pensiero
rendeva l'esistenza un dì gradita?

Or le passioni del tuo core altero
più non tentano l'anima fuggita;
or le memorie e i sogni in cimitero
moriran nella fossa imputridita.

Chissà se all'ultim' ora hai tu pensato
all'eterno silenzio della morte,
se a te di donna una visione a lato

apparve a scongiurar la triste sorte,
o se il tuo corpo sotto terra aspetta
un rimorso, un rimpianto, una vendetta.

17 Giugno 1891.

Sperone.

Il caro dei viveri in Germania.

Durante la discussione della proposta per la eliminazione o soppressione temporanea del dazio sui cereali al Parlamento tedesco. Caprivi dichiarò più volte alla Dieta che il Governo non credeva al pericolo di una carestia e che la riduzione del dazio sarebbe inutile.

Ora i notabili del distretto di Greinfenberg in Pomerania, fra cui il capo del governo provinciale pubblicano un appello alla carità del pubblico.

Dicono che una gran parte della popolazione di Greinfenberg è ridotta all'ultima estremità, trovandosi priva di viveri fino al raccolto

L'appello chiede che sian fatti invii di danaro o di generi in natura — grano, patate, pane — per soccorrere gli indigenti.

Anche da altri centri della Germania vengono eguali notizie. In Germania, la carestia malgrado le rosee previsioni del Caprivi, è generale.

Il divieto dei comizi giudicato in Francia.

Molti giornali francesi commentano il divieto delle pubbliche adunanze contro la triplice alleanza e lo giustificano una inutile misura destinata a soffocare l'opinione pubblica in Italia.

La *Justice* e la *Lanterne* rincarano la dose e fanno risalire la colpa del divieto al potere irresponsabile e concludono col dire ai radicali italiani che il solo mezzo per rompere la triplice alleanza sta nella rivoluzione.

Una spedizione al polo Sud.

Da lungo tempo si discorre in Svezia di una spedizione al polo Sud che deve intraprendere il celebre viaggiatore svedese Nordenskjold che già colla *Vega* fu al polo Nord.

Il milionario svedese Dikson aveva promesso di consacrare alle spese della spedizione una somma di 125 mila franchi, qualora il governo d'una delle colonie australiane si impegnasse, da parte sua, a mettere una somma altrettale in riserva come capitale di garanzia.

Ora uno dei Parlamenti coloniali dell'Australia, ha appunto votato questo credito: sì che i preparativi della spedizione incominceranno fra brevissimi giorni.

Lo sciopero degli impiegati dei trams a Bordeaux ebbe un bellissimo scioglimento. La Società, d'accordo cogli scioperanti, rialzò il prezzo delle corse. Al solito, ha pagato *Pantalone*. Non può essere altrimenti del resto!

Cronaca Provinciale.

Il Processo della fucilata.

Pordenone, 24 giugno.

Il signor Rigutti Felice — imputato di aver esploso contro alcuni individui, sorpresi il 18 maggio in una sua tenuta un fucile carico a minutissimi pallini, dei quali uno toccò il nominato Riva Giovanni ed altri cinque o sei colpirono certo Pivetta Antonio, cagionando al medesimo insignificanti lesioni — comparve il 20 giugno avanti la R. Pretura di Pordenone, per ivi rispondere del reato prev. dagli articoli 372 cap. e 373 Codice penale.

Risultò al dibattimento che la tenuta del Rigutti, sita in Rorai di Pordenone, va soggetta quotidianamente a furti e danneggiamenti maliziosi; che il Rigutti nel 18 maggio sorprese colà alcuni ladri armati di ronca, i quali stavano tagliando legna; che, munitosi del fucile, prese ad inseguire detti ladri per la boschetta; che ad un certo punto travide in mezzo agli alberi alcuni individui, i quali si diedero alla fuga; che egli, credendo fermamente di dirigere l'azione contro i ladri mezz'ora prima incontrati, sparò una fucilata nella direzione dei fuggenti più colla intenzione di spaventare che di ferire — mentre l'arma era carica a migliorina, e correva una distanza di oltre sessanta metri, ostacolata da spesse piante, fra i colpiti ed il feritore; che alcuni dei pallini per accidente colpirono non i ladri, ma invece il Pivetta ed il Riva, i quali affermarono essersi introdotti nella tenuta a scopo di caccia, malgrado la stagione e le tabelle inibitorie.

Molti testimoni — fra i quali l'egregio Sindaco di Pordenone avv. Enea Ellero, il capitano conte Pompeo Ricchieri e l'ing. dott. Francesco Salice — sfilarono alla udienza, per deporre sulla bontà d'animo del Rigutti e sugli atti di patriottismo compiuti dallo stesso specialmente nelle epoche dell'emigrazione e dell'ultima epidemia colerica.

In esito al dibattimento, il R. Pretore (avv. Farlatti) sopra conclusioni — quanto alla pena quasi concordi — del Pubblico Ministero (avv. Simoni) e della Difesa (avv. Cavarzerani) condannava il Rigutti a sole lire quarantadue di multa, ammettendo in favore del giudicabile le attenuanti generiche, la provocazione e l'errore per imprudenza a sensi dell'art. 52 Codice penale; ordinava la restituzione del fucile sequestrato al Rigutti; e dichiarava non essere luogo ad aggiudicazione di danni in favore della parte lesa, che — essendosi nel 18 maggio arbitrariamente introdotta nel fondo altrui, anche se a scopo di semplice contravvenzione — versava in istato di condizione illecita.

Ciò nondimeno, il signor Rigutti volle regalare generosamente l'Antonio Pivetta ferito per isbaglio in luogo dei ladri — mentre invece avrebbe potuto querelarlo e farlo condannare cogli altri compagni a sensi dell'art. 427 Codice penale pel solo fatto dell'ingresso arbitrario nella tenuta.

Pubblica lode.

Sevegliano, 22 giugno.

Non posso dispensarmi dal rivolgere una parola di pubblica lode ed incoraggiamento al bravo quanto modesto meccanico sig. Gio Batta De Cecco di Pozzuolo, per la esattezza, solidità e novità dei meccanismi applicati al mio nuovo molino in Sevegliano; e particolarmente per avervi introdotto un freno di nuova e speciale invenzione alle macine. Con questo freno, di cui vogliasi munire una o più macina, si si può arrestare ad ogni momento e quindi rimettere in moto nuovamente quella macina che più aggrada o conviene od anche tutte, senza bisogno di fermare l'albero motore; vantaggio questo grandissimo per la nessuna perdita di tempo e di lavoro, specialmente quando collo stesso motore oltre alle macine, si dà movimento ad altre macchine, come trebbiatrice ecc; ove le fermate portano incagli e danni non lievi.

L'applicazione di un tale fermo non domanda nessuna costruzione speciale e si può adottare anche ai molini esistenti, con modificazioni insignificanti.

Questo meccanismo ingegnoso e semplice, quanto pregievole pei molini, venne ideato e costrutto dal sig. Jacopo Gonano, conduttore dello stabilimento de Poli in Udine; al quale devesi pure un tributo di encomio per avere trovato un congegno così semplice ed utile e che io raccomando a tutti i mugnai.

E Gaspardis.

Truffatrice.

Una sconosciuta in Sesto al Reghena con raggiri fraudolenti sorprendeva la buona fede di Maria Piccolo facendosi consegnare lire 24 colla promessa di farle ottenere con suo medicamento la guarigione di una malattia della quale era affetta.

Contadino disgraziato.

A San Vito di Fagagna il contadino Francesco Passalenti nel voler salire sul fienile per una scala a piuoli, cadde al suolo rimanendo cadavere.

Parricidio e fratricidio mancati

Cividale, 25 giugno.

Oggi furono arrestati Codromaz Luigi e madre Teresa di Cividale, il primo per mancato parricidio e fratricidio; la seconda per istigazione a commettere tali reati.

Nella famiglia di Codromaz erano frequenti i dissidi, massime tra la moglie, donna di non buona fama secondo i discorsi che corrono, e il marito. Il Codromaz figlio è giovane sulla ventina, ed anch'egli non sarebbe un buon soggetto. Jeri, il figlio, istigatrice la madre sua, sparò un colpo di fucile contro il padre. Questi per istinto si difese alzando la destra a parare il colpo; e rimase ferito appunto nel palmo della mano.

Arresto.

In Buia venne arrestato il contadino Francesco Monassi perchè condannato a mesi tre e mezzo di reclusione per minaccie in odio di Giacomo Peressini.

In Fanna, nel giorno 24 giugno, ore 4 pom., cessava di vivere, dopo breve malattia, la signora **Amalia Bellina** nata nob. **Fabiani,** vedova del D.r Napoleone Bellina, nome non dimenticato dagli Udinesi.

L'egregia donna, che sopportò con rassegnazione tante domestiche sventure, fra cui la morte dell'unico figlio Medico distinto a servizio dell'Esercito e prima quella d'una figlia dilettissima, aveva lasciata da alcuni anni la nostra città ed erasi ritirata nella sua villetta di Fanna, convivendo con la sua Letizia, figlia affettuosa.

Si spense nella grave età d'anni 84, e lascia, in chi la conobbe, memorie di virtù rare e gentili.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 25 Giugno 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	26 Giugno ore 7 ant.
Ter	20.2	24.8	22.6	20 5	26.9	17.	15 5	20.2
Bar	750.5	750.	749.5	749.	—	—	—	748.8
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 25-26. 16.7
Tempo vario.

Bollettino astronomico

26 Giugno 1891

Sole: leva ore di Roma 4 8 6
Passa al meridiano 11 59 19 9
Tramonta » » 7 50 0
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 11 23 p.
tramonta ore 8 37 a.
età giorni 15.8
Fase: Perigeo.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.
+ 23. 22. 39. 9.

La Cassa di risparmio di Udine.

Abbiamo ricevuto un esemplare della Relazione sul bilancio consuntivo per l'anno 1890 di questo Istituto di Credito, che funziona già da quindici anni. Essa Relazione è presentata all'onor. Giunta municipale dal Consiglio d'amministrazione, composto dei sig. Mantica nob. Nicolò Presidente, Masciadri Antonio Vice-Presidente, e dei Consiglieri Billia avv. comm. Paolo, Braida cav. Francesco, De Puppi conte Giuseppe, Sabbadini dottor Valentino e Volpe cav. Antonio.

La Relazione si diffonde nell'esaminare tutti gli affari intrapresi nell'anno, e dimostra come anche nel 1890 la Cassa di risparmio di Udine potè continuare la sua via di ordinato progresso. Il consuntivo dell'Istituto segna queste cifre: *attività* lire 8,723,409.04 — *passività* L. 8,173,494.30 — eccedenza attiva, ossia patrimonio netto (fondo di riserva) della Cassa al 31 dicembre 1890 lire 549,914.74.

Il merito dell'ottimo andamento della Cassa di risparmio è dovuto alle cure e alla diligenza del Consiglio d'amministrazione, che nel bravo sig. Aristide Bonini trovò poi un Direttore impareggiabile.

E ci piace ricordare come, dopo l'ispezione ordinaria fatta eseguire alla Cassa nel decorso agosto, il Ministro di agricoltura, industria e commercio, a mezzo del Prefetto, faceva conoscere il suo compiacimento *per la cura sapiente con cui è condotta questa importante azienda.*

Museo Civico.

Doni: il signor marchese Paolo di Colloredo donò tre monete d'argento medioevali. Il prof. cav. Piero Bonini un denaro d'argento della famiglia Saturnina, ed una tessera di ottone. Il co. Antonio De Portis tre monete in rame romane. Il cav. Antonio Volpe una lama di spada in ferro. Il sig. Luigi Torrelazzi una punta di freccia in selce.

Bozzoli.

Sul mercato odierno, pei gialli ed incrociati si ebbero i seguenti prezzi: 2.65, 2.50, 2.75, 2.55, 2.90, 2.60, 2.40, 2.80.

Camera di Commercio

Alla Commissione Reale per gli studi sul regime daziario

Roma.

La Camera di Commercio di Udine raccomanda al R. Governo e alla Commissione Reale incaricata degli studi sul regime doganale, i seguenti voti:

Che nel trattato, da rinnovarsi, con l'Austria-Ungheria siano mantenute tutte le agevolezze ora concesse al traffico di frontiera;

Che non sia accordata ai vini del Litorale alcuna riduzione del dazio di entrata in Italia e sia invece provveduto a togliere la franchigia di dazio sulle uve importate dall'Austria-Ungheria (vedasi rapporto 29 agosto 1890 al Ministero delle finanze);

Che nel tratto stesso sia conservata la franchigia di dazio all'entrata in Austria-Ungheria per 25,000 quintali di tegole scanalate del Veneto (vedasi istanza 10 novembre 1890 al Ministero delle finanze) e siano pure mantenuti i dazi di favore per le stoviglie ordinarie del Veneto e delle Puglie, per il formaggio *montasio* vecchio della Carnia (pareggiato al parmigiano) e per il cuoio da suola del Veneto;

Che sia accordata una riduzione di dazio all'entrata in Austria-Ungheria alle pietre da taglio, estratte e lavorate nel distretto di Cividale del Friuli (vedasi istanza 10 novembre 1890 al Ministero delle finanze);

Che il dazio dei mobili di legno curvato importati dall'Austria-Ungheria venga parificato a quello dei mobili di legno comune provenienti dallo stesso Impero (vedasi istanza 20 dicembre 1890 al Ministero d'industria e commercio e a quello delle finanze);

Che, in conformità all'allegata istanza delle Ferriere di Udine, sia nella tariffa generale dichiarata esente da dazio all'entrata in Italia la ghisa, siano mantenuti gli attuali dazi d'importazione sui ferri e sia abrogata la disposizione la quale permette ai ferri greggi in masselli, purchè tagliati in piccoli pezzi, di passare per rottami col dazio d'entrata di una lira invece che di lire 4;

Che i semi di palma e di cocco siano nella tariffa generale dichiarati esenti da dazio d'entrata come gli olii che da essi si estraggono, e che per i semi di arachide, faggiola e noci di *bancul* sia stabilita una tara quando vengano importati col guscio (vedasi istanza allegata della ditta Marcotti e Romano);

Che, nel caso debbasi rivedere anche il regime doganale con la Turchia e l'Egitto, si ottenga il mantenimento dei dazi attuali all'entrata nei detti paesi per i mattoni e le tegole piane;

Che nella stipulazione di tutti i trattati sia sostenuta dai negoziatori nostri la franchigia di dazio per le sete italiane greggie e torte e siano pure tenuti in gran conto i bisogni dell'esportazione dei bovini italiani.

Udine 24 giugno 1891.

Il Presidente.
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Grandi feste a Fagagna.

Domenica 28 corr. a Fagagna, nel cortile della birreria Liesing, rimpetto alla Stazione della Tramvia, vi sarà una grande festa da ballo con sceltissima orchestra.

Sappiamo che per la circostanza tutte le trattorie ed osterie del paese, saranno provveduti di eccellenti cibarie, vini, birra, ecc.

Per maggiormente favorire il concorso, la Tramvia a vapore Udine-San Daniele farà dei treni speciali regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. 3 50 pom. arrivo a Fagagna 4.43 pom.

Partenza da Udine P. G. 8.20 pom. arrivo a Fagagna 9.10 pom.

Partenza da Fagagna 5.00 pom. arrivo a Udine P. G. 5.50 pom.

Partenza da Fagagna 9.30 pom. arrivo Udine P. G. 10.20.

La corsa di piacere da Udine a Tarcento.

Ecco l'avviso della Direzione Rete Adriatica per la annunciata corsa di piacere Udine-Tarcento, in occasione della rinomata sagra tarcentina pel giorno di S. Pietro:

Nel giorno 29 corrente, ricorrendo nel Comune di Tarcento la sagra di S. Pietro, nella quale circostanza avranno luogo pubblici divertimenti, come: Feste da ballo — fuochi d'artificio ecc. si effettuerà una gita di piacere con ribasso sui prezzi dei biglietti di II. e III. classe da Udine a Tarcento del 50 per cento, e con treno speciale di andata-ritorno, regolato dal seguente:

Orario

Andata Udine . . . part. 3.— pom.
» Tarcento arr. 3.34 »
Ritorno Tarcento part. 12.— notte
» Udine . . . arr. 12.37 ant.

Il prezzo dei biglietti di andata-ritorno, ribassati come sopra, non compresa la tassa di bollo da Udine a Tarcento, è il seguente:

II. classe L. 1.60 — III. classe L. 1.05 e non saranno valevoli che pei treni speciali.

In caso di cattivo tempo l'effettuazione del treno speciale e le altre concessioni rimarranno sospese.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Riunione del Circolo liberale politico operaio. — Intemerate contro «certa stampa» — Riunione considerata come non avvenuta e rinnovazione del voto pei tre consiglieri operai da nominarsi.

Il Comitato del *Circolo liberale politico operaio udinese* aveva diramato, per l'assemblea di jersera, 128 inviti ad operai soci. Gli intervenuti all'adunanza furono cinquanta — numero constatato al momento della votazione per schede avvenuta in fine di seduta. Presiedeva l'operaio Seitz Giuseppe, tipografo; e al tavolo della Presidenza stavano: Bisutti Leonardo, Sette Giuseppe, Vatri Giuseppe, Culugnatti Giov. Batt.

La seduta è dichiarata aperta qualche minuto dopo le nove, poichè i soci non hanno molta fretta di capitare. Qualcuno domanda se, visto lo scarso numero dei presenti, non fosse da rimandare la seduta ad altra sera.

— Purchè non si fosse ancora in meno! — esclama Gori Umberto, tipografo.

Pedrioni Giuseppe, pittore, crede che, se i presenti superano il terzo del numero degli invitati, si possa continuare.

Questa idea viene accolta; e, siccome, il terzo effettivamente è superato, l'assemblea viene dichiarata valida.

Il presidente Seitz raccomanda la calma per non dare campo alla stampa di completare i resoconti della seduta colla nota umoristica; che non venga, per esempio, a notare che il segretario comparisce col calamaio e con poche carte, che parla il signor A. di via tale numero tale ecc. Siamo seri: così la la stampa non avrà di che metterci in burletta. Il Comitato, do o quella riunione del 17, si radunò il giorno 19 corr. e visto che propriamente quella riunione era stata una baraonda, la ritenne come non valida, e le deliberazioni in essa prese come non avvenute. Una parte di colpa dell'essere la prima riunione elettorale nostra degenerata in baraonda l'ha — si dice — anche il Comitato, per avere indetto una radunanza pubblica, mentre bastava una riunione di soci, come questa sera: ma il Comitato pensava che, senza tenere prima una riunione di soci e poscia un'altra pubblica, bastasse, anche per risparmio di spese, tenerne una pubblica — ma di elettori operai, come diceva il manifesto, e non di ubbriachi, come difatti due ne intervennero. Sì: qualche eccezione — che non tutti gl'intervenuti proprio fossero operai, ma che fra essi capitasse anche qualche studente, o qualche non operaio di fatto, e non tutti elettori, ma qualche giovane operaio non ancora elettore; tutto questo si prevedeva e si poteva aspettarselo: ma non, ripeto, che ci venissero degli ubbriachi. Perciò, il Comitato crede si debba ritenere come nulle e non avvenute le deliberazioni votate l'altra sera: salvo sempre, ben inteso un diverso parere dell'assemblea.

Pedrioni Giuseppe domanda che prima di tutto si chieda la sanatoria dell'assemblea sul ritenere nulle le deliberazioni prese nell'adunanza del 17 corr.

Gori Umberto, tipografo, rilevando come la stampa — o più precisamente uno fra i giornali (leggi *Patria del Friuli*) — abbia pubblicato una relazione arlecchinesca dell'altra assemblea; vorrebbe che se il caso si ripetesse a quel giornale non si mandasse l'invito. Alla fin fine gli operai non sono maestri nè professori; e si esprimono come possono e fanno quello che possono. Prega il Comitato a tener conto di questa sua proposta.

Pedrioni raccomanda che le questioni sieno svolte una alla volta: prima si decida quella relativa alla nullità delle deliberazioni prese nell'altra seduta.

Gori. Ma io avevo prima la parola!

Seitz, presidente. Risolviamo prima dunque la questione dell'annullamento di quelle deliberazioni.

Gori. Siamo tutti d'accordo.

Messa ai voti la sanatoria al deliberato che annullava quanto la prima adunanza aveva accettato; si dichiara approvata all'unanimità. Siccome taluno ciò contesta, si fa la controprova, sempre per alzata di mano, e l'alzano cinque soli.

Il presidente Seitz informa quindi, il Comitato tener ferma la proposta di fissare a tre le candidature operaie, e non occuparsi di altri nomi. Naturalmente, il Circolo ed il Comitato appoggieranno quei nomi di altre liste che dieno affidamento di appoggiare gli operai.

Pedrioni. Vorrebbe sapere se il Comitato ha qualche cosa di più concreto, questa dichiarazione sembrandogli troppo generica: potrebbero appoggiare gli operai tanto i progressisti, che i moderati, che i clericali.

Presidente. Il Comitato ed il Circolo accetteranno quei nomi delle altre liste che appoggieranno gli operai: ma non solo per un appoggio momentaneo, ma un appoggio sicuro e duraturo.

Pedrioni. Senza preconcetti di partito?

— S'intende.

Pedrioni. Ad esclusione di uno solo, il clericale.

— S' intende. Se questa sera andiamo d'accordo, voteremo prima che i candidati operai sieno tre soli; poi, dopo uditi quei nomi che i presenti proporranno; e senza metterli in discussione, si voterà a schede segrete, e quei tre che riporteranno il maggior numero di voti saranno proclamati candidati.

Gori. Poichè si intende limitare l' azione del nostro circolo alle candidature operaie soltanto, ripeto i due nomi da me proposti l'altra volta; Pletti Ermenegildo come rielezione, Seitz Giuseppe come nuova elezione. Del primo, credo che nessuno guarderà di malocchio questa candidatura. Il Pletti è un operaio che non ha mai smentito sè stesso, che ha patito e molto. Non è uno di quelli che siasi abbandonato ad altri partiti per interesse. — Pregherei di appoggiare la candidatura Seitz...

Seitz, Presidente. Prego di essere breve.

Gori. Più di quello che sono stato pel primo nome!

Presidente. E più lo sia pel secondo.

Gori. Se il Seitz riuscisse eletto sarebbe un onore per gli operai; ed essi potrebbero essere certi ch' egli tutelerebbe gli interessi di tutti gli operai con amore. Anche un' altra riflessione milita in favor suo: poichè il Seitz appartiene ad una classe di operai che per gli interessi di alcuni capitalisti furono abbassati (allude allo sciopero dei tipografi) dargli il voto, significa innalzare quelli che furono abbassati.

Cremese Antonio, tipografo. Ha votato contro l' annullamento delle deliberazioni prese nell' altra adunanza. Crede che l'Assemblea dovrebbe proclamare di nuovo le candidature votate la sera del 17: Pletti Ermenegildo, Seitz Giuseppe e Nigris Ferdinando. Grave errore sarebbe non rieleggere il Pletti. Ricorda come questi abbia, in Consiglio comunale, propugnata la causa dei vetturali, combattendo più volte in loro favore, sinchè ottenne l' abolizione completa delle tasse municipali che li gravavano; ricorda com' egli più volte abbia perorato in favore dei pompieri, ed abbia ottenuto che la loro condizione venisse migliorata. Sarebbe bene che gli operai dimenticassero piccinerie ed odi, e votassero compatti pei candidati operai che si proclameranno. Così pel Seitz e pel Nigris.

Flora Antonio, parrucchiere. E' d'accordo solo in parte col suo amico Cremese. La rielezione del Pletti incontra una corrente non buona, fra gli operai: molti dicono, ch' egli è liquidato. Crederebbe che, prima di proclamare la candidatura del Pletti, questi ci dasse un resoconto di ciò che ha fatto. Non bisogna dimenticare che il Pletti ha ottenuto in alcune questioni che le sue idee trionfassero, in altre interpellanze ha fregato coi fiocchi! Ha votato l'altra volta per il Pletti; voterà anche questa volta, quando sia certo ch' egli sarà eletto. Crede che sui cinquanta presenti — pochi — ve ne saranno venti o trenta che votano per il Pletti; su quattro mila elettori, quanti?

Presidente. Vero è che qui siamo in pochi; ma questi pochi faranno propaganda, seranno apostoli delle candidature che l' assemblea proclamera. Questa sera non siamo chiamati a discutere i nomi; terremo conto delle proposte, e voteremo i candidati a schede segrete.

Flora Antonio crederebbe buona cosa proporre anche qualche agricoltore.

Presidente. Certo sarebbe bene; ma il Comitato ha fissato di proporre tre operai.

Cremese Antonio soggiunge altre parole a favore del Pletti. Ricorda la questione degli Asili infantili: nulla ottenne il Pletti nel primo anno, ma in questo la giunta ha segnata una somma a favore di quegli asili. Quando abbiamo mandato il Pletti in Consiglio, sapevamo di non mandarvi un avvocato. Ma il Pletti ha fatto sempre delle proposte degne di un operaio. Se eleggiamo anche il Seitz e il Nigris Ferdinando, questi potranno spalleggiare assai bene il Pletti.

Seguono brevi discussioni fra Pedrioni e Gori: poi cominciano le proposte di altri nomi.

Durisini Giacomo, corista, propone Pedrioni Giuseppe e Flaibani Giuseppe; Pedrioni propone Sette Giuseppe agente negozio mobili: ma questi ringraziando della fiducia che il Pedrioni mostra di avere in lui, dichiarasi costretto a declinare il mandato, perchè nè le sue occupazioni nè le sue attitudini gli consentirebbero di accettare

Il Presidente comunica che anche il Nigris Ferdinando pittore dichiarò che assolutamente non avrebbe accettato.

Altri proposti, dichiarano di non accettare. Noto che ad una proposta di Mantovani Luigi tipografo, il presidente osserva, non potere quella proposta essere fatta sul serio; così per un' altra del Gori Umberto. Rinnova la raccomandazione di essere seri: bisogna fare proposte sul serio; altrimenti ha ragione la stampa.

Anche il segretario Vatri Giuseppe, tipografo, esclama che altrimenti ha ragione la stampa.

Segue uno scambio di spiegazioni fra Sticotti Luigi falegname, che non sa perchè non sia annoverato fra i soci del Circolo operaio, e si trova presente con invito non diramato dal Comitato; Vatri, Flora e Pedrioni. Questi propone che, senza perdersi in lungaggini, si passi ai voti: la discussione in merito all' incidente Sticotti non sarebbe che uno sciupio di tempo.

Si passa ai voti, per ischeda segreta, ciascuno votando per tre candidati: ecco il risultato:

Seitz Giuseppe voti 47, Pletti Ermenegildo voti 35, Nigris Giuseppe voti 13, Predrioni Giuseppe voti 11, Sticotti Luigi voti 5, Nigris Ferdinando voti 4, Flaibani Giuseppe voti 3 Sponghia Luigi voti 2, Tonini Angelo ch'era stato dichiarato ineleggibile in base all'articolo sulle incompartibilità), voti 1.

Cremese Antonio propone che, essendo troppo scarsi i voti ottenuti dal Nigris Giuseppe calzolaio si passi a ballottaggio tra esso ed il Pedrioni.

Durissini Giacomo crederebbe preferibile il Pedrioni, non per altro che nel riflesso dell' arte esercitata da questi (pittore) e dal Nigris (calzolaio). Cosa ha da fare un calzolaio in Consiglio? prendere le misure delle scarpe ai consiglieri?

Altri però notano, che non è già per la professione che si eleggerebbe il Nigris o il Pedrioni; ma pei loro principi e per le loro attitudini.

Esperitosi il ballottaggio, Nigris Giuseppe ottiene voti 22; Pedrioni Giuseppe voti 11.

Proclamansi candidati: Seitz Giuseppe, Pletti Ermenegildo e Nigris Giuseppe.

Il Presidente Seitz ringrazia della prova di fiducia datagli dall' Assemblea; e con ciò la radunanza è sciolta.

Fra le tante belle cose udite, contro di lui, prima e durante la seduta di ieri sera, dal cronista: egli nota come nessuno lo abbia tacciato di avere riferito *inesattamente* e tanto meno *bugiardamente* su quella del 17 che fu chiamata da Seitz Giuseppe *vera baraonda*. Anzi taluno dichiarò, la sua relazione essere stata la esatta riproduzione di quanto nella sera stessa avvenne al Nazionale. Ciò, pel cronista, è argomento di viva compiacenza.

Fanciullo abbandonato.

Iernotte alcuni passando per il Vicolo Cicogna furono colpiti da grida e pianto infantile. Con sommo stupore trovarono mezzo sporgente sul davanzale d'una finestra a pianterreno della casa N. 20, un fanciullino, prettamenta nudo, e che, minacciando di cadere a terra, gridava a squarciagola di voler andar dalla mamma.

Raccolto dai passanti, fu consegnato ad una donna d' una casa vicina, poichè il fanciullo dormiva solo, essendo la madre a passeggio per la città; alle ore undici di notte!!

Se il bambino a tempo non veniva raccolto, per certo gli succedeva qualche malanno, nello stato di sbigottimento in cui si trovava, e poi la madre avrebbe pianto sulla disgrazia.

Ci vorrebbe proprio una buona lezione a genitori di tal fatta!...

Giovane udinese promosso guardia marina.

Fra i nomi degli allievi del 5.o corso dell' Accademia navale di Livorno che hanno felicemente superato gli esami di promozione al grado di guardiamarina, troviamo quello del giovane udinese Francesco Cucchini. Il 4 del prossimo luglio egli prenderà imbarco sulle navi della squadra d' istruzione che salperà dal porto di Livorno il 5 dello stesso mese. Fra i promossi vi è anche Manlio Garibaldi.

Finalmente.

Dopo lunghi e nojosi dibattiti alla Pretura di Cividale; dopo la ripetizione dei medesimi al Tribunale di Udine in sede di appello; dopo rinvio, nella giornata di jeri si chiuse il processo contro Bront Giovanni e Urbancigh Carolina, coniugi, di Cividale per diffamazione.

Essi furono assolti per inesistenza di reato; e restarono condannati i conjugi Cosatti al pagamento delle spese del processo, a rifondere i danni ai querelati Bront, danni da liquidarsi in separata sede di giudizio.

I Bront erano difesi dall'avv. Bertaccioli. Parte civile era l'avv. Brosadola di Cividale.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Gorizia del 24 giugno 1891

Nostrane gialle: quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogrammi 3581.95; quantità parziale oggi pesata, chilogrammi 1300.35; prezzo giornaliero minimo fior. 1, massimo fior. 1.32, adequato fior. 1.22 5|10.

BOLLETTINO PER LE MERCURIALI GIORNALIERE DEL PREZZO DEI BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine d.l giorno 25 giugno 1891

BOZZOLI	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi	ANNOTAZIONI
Gialli ed incrociati gialli	1354 55	228 30	2 45	3 60	2 77	2 65	
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	14 55	6 30	2 70	2 70	2 70	2 73	

Notizie telegrafiche.

Persecuzione politica in Serbia.

Belgrado, 25. Ieri, in seguito all' affare della regina, diciasette persone, per la maggior parte ragguardevoli membri del partito progressista, vennero poste in istato d' accusa per eccitamento alla perturbazione della pubblica quiete. Sarebbero imminenti i loro arresti.

La triplice alleanza alla Camera austriaca

Vienna, 25. — Nella seduta della Camera dei deputati di iersera il generale Bilinski disse che tutti i popoli dell' Austria desiderano l' alleanza con la Germania e l' Italia, sapendo che la direzione degli affari esteri è affidata in mani sicure (*applausi*). Confidano che l' imperatore concluderà delle alleanze tali che tutti i popoli dell'Austria possano vivere in pace, e l' Austria-Ungheria rimanga un' alleata potente e ricercata (*vive acclamazioni*).

Insurrezione all' Argentina.

Roma, 25. Dispacci da Buenos Ayres recano essere scoppiata l' insurrezione nella Provincia di Catamarca. Gli insorti rovesciarono il Governo provinciale ed organizzarono un Governo provvisorio. L' insurrezione è motivata da cause locali. Nessun disordine serio.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 24 corr.

Napoleoni 9.25.1|2 a 9.26.1|2 Zecchini 5.50 a 5.52 — Lire sterline 11.65— a 11.67— Lire turche —.— a —.— Londra 110.85 a 117 15.— Francia 46.15 a 46.30 Italia 45.80 a 46.— Banconote italiane 45.85 a 45.95 — Banconote germaniche 57.30 a 57.40 — Rendita aust. in carta 92.45 a 92.65 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.35 a 105.55 — detta in carta 5 p. c. 101.60 a 101.80 — Credit a 298 |— a 299.|—

Rendita italiana 91.3|4. a 91.7|8

Lotti turchi 34.20 a 34.50 Serbi 3 p. c. 38.75 a 39.25. Serbi nuovi 5.20 a 5.40. Croce rossa ital. 12.75 a 13.25.

Borsino serale del 24 giugno. — Rendita austriaca in carta 92.40 a 92.50, Rendita ungherese 4 p. c. 105.30 a 105.50, detta in carta 101.60 a 101.75 Napoleoni 9.26.—| a 9.26.1|2 fine giugno 9.26.—| a 9.26.1|2 Londra 117.—| a 117.1|4 Credit 298.—| a 299.—| Rendita italiana 91.80.| a 91.90.—

VIENNA, 25 ore 10.20 (anti-borsa). — Azioni Credit 298.—. Anglobank 159.50. Banca Union 238.—. Lombarde 108.75 Napol. 9.27.1|2 Ferr. Stato 290.50. Azioni Credit ungherese 341.25 Rendita aust. carta 92.45. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 105.40. Rendita ungh. in carta 5.0|0 101.70. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 160.75. Länderbank 213.60. Calma.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.